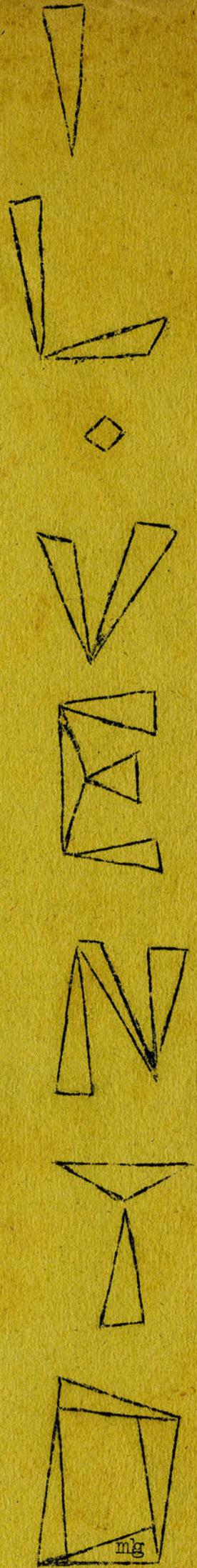




4



BONZI ANDREA

Liquori e vini di ogni tipo Servizio a Domicilio

VIA M. CODUSSI N° 61 TEL. 24 LENNA

I MIGLIORI ACQUISTI NELLA SALUMERIA

ROTA FRANCESCO

LENNA VIA CENTRO TEL. 94

DA BRUNO TRATTORIA CENTRALE

IL CELEBRE BAR DEGLI SPORTIVI LENNESI CON L'ANTICA
MACELLERIA DI CARNI BOVINE SUINE DELLA NOSTRA
RINOMATA VALLATA LENNA-CENTRO

Rinomato Panificio

PANETTERIA

AMBROSIONI CRISTINA

LENNA

CENTRO

OFFICINA ALDO BONETTI

Concessionario Moto Cicli e Accessori con Articoli
Sportivi per la Pesca alla Trota

LENNA

Via Carlo Oberti Tel. n° 15

Latteria IDA Gelateria

FORMAGGI DI OGNI TIPO STRACCHINO TALEGGIO
LATTE PASTORIZZATO E NATURALE BIBITE BEVANDE ANALCOLICHE

Via Mauro Codussi

Lenna

FOTO FONTANA WALTER

Ingrandimenti Porcellane Macchine Fotografiche
Di Ogni Tipo e Relativi Accessori

LENNA

Se belli in foto esser volete da Fontana andar dovete

Publicità a cura di O.C.

direzione e amministrazione: scuole giovanni xxxiii

direttore responsabile : ermanno arrigoni

Di Nuovo..... Via col "VENTO"

Dopo le FERIE

La bella novità di questo mese é che si ricomincia; ricomincia che cosa? A uscire il giornale, voce, Vento, turbine di noi giovani.

Le ferie sono state un po' lunghe, in verità, ma dopotutto un po' di meritato riposo ci spettava.

Comunque rieccoci con i nostri articoli di varia attualità, cultura, barzellette, pubblicità e tutto quello che ci passa per la mente.

L'ultima tiratura è stata di 300 0000000000..... copie (togliete qualche zero se volete, tanto si sa che lo zero non conta nulla).

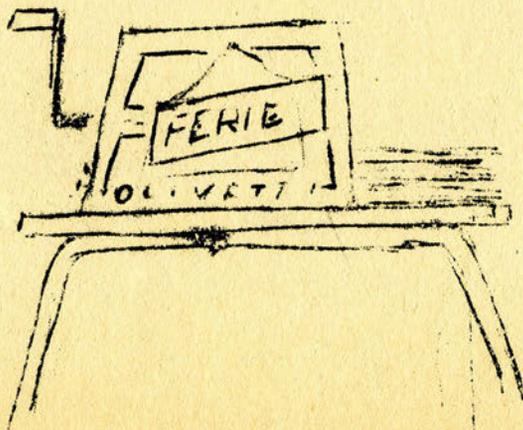
Naturalmente gli osservatori pensano che presto aumenterà ancora, per forza, se no dove troviamo i ghelli, le svanziche, ovverossia i soldi per una nuova gita sul tipo di quella fatta dalla redazione a Venezia?

Ed a proposito di tale gita c'è da congratularsi a vicenda per la buona riuscita.

Senza tema di smentite il nostro giornale, in concorrenza con le varie riviste italiane che van per la maggiore, ha il vantaggio di avere un numero di collaboratori veramente "a la page".

Tutti indistintamente operanti per la migliore riuscita, grazie alle laute prebende ad essi ascicurate dalla foltissima schiera dei lettori ai quali da queste righe va il nostro deferente pensiero di gratitudine per il costante interessamento.

L.G.



GIOVANI A CARNABY STREET

Londra. Si scende con l'Underground a Piccadilly Circus, si percorre Regent Street che é una via Veneto alla rovescia, si gira a destra in una delle viuzze caratteristiche di Soho, e ci si trova in Carnaby Street, la capitale della nuova moda Op e Pop.

Fino a pochi anni fa era una viuzza anonima come le tante altre che sono vicino, una buia stradina di sarti e rigattieri, con piccoli negozi con roba usata in vendita, finestre rotte, appartamenti popolari; oggi per molti turisti ha la precedenza sul British Museum, sull'Abbazia di Westminster, sul Buckingham Palace, sulla National Gallery, e le case di moda d'avanguardia parigine ed americane seguono attentamente il nuovo stile di Carnaby Street; allora uno sgabuzzino costava quattro soldi, oggi ci sono uomini di affari pronti a pagare cifre enormi per uno stanzino in questa via, il suo nome é noto in tutto il mondo, c'è perfino sulla targa della macchina di John Stephen, il creatore e lo sfruttatore di Carnaby Street, il cui stile d'avanguardia eccita ed é ricercato da tutti i teen-agers del mondo.

JOHN STEPHEN

John Stephen aveva vent'anni quando lasciò Glasgow e venne a Londra per lavorare in una ditta di affitta-abiti; lavorando alla sera come sguattero nei caffè del West End, riuscì a mettere da parte un mezzo milione di lire.

Con un gruzzoletto che gli fu dato da un operaio che ora é il direttore generale della sua impresa, e con un altro ragazzo che aveva lavorato in una fabbrica di pantaloni, riuscì ad acquistare un negozietto a Carnaby Street, realizzando un suo sogno di avere una bottega in cui i giovani del popolo potessero acquistare a bassi prezzi gli indumenti più vistosi, folli, sgargianti, attillati, opposti al serio vestiario tradizionale.

A poco a poco Carnaby Street divenne un nome di richiamo, Stephen che é un abilissimo uomo d'affari, intuì l'imminente boom della via e saffrettò a comperare a prezzi ancora bassi quanti più stabili poté nella strada che lui stesso stava valorizzando.

Oggi che a Carnaby Street gli affitti sono saliti a cifre incredibili, Stephen é padrone di nove negozi, e di un edificio a sei piani per uffici, ha altri 24 negozi a Londra, e in autunno i suoi modelli saranno in vendita in 17 empori americani.

Stephen ha ora 29 anni, é multimilionario, la sua Carnaby Street nel giro di un anno ha guadagnato 5 milioni di sterline e per questa viuzza la moda maschile inglese esporta più di un milione di sterline al mese.

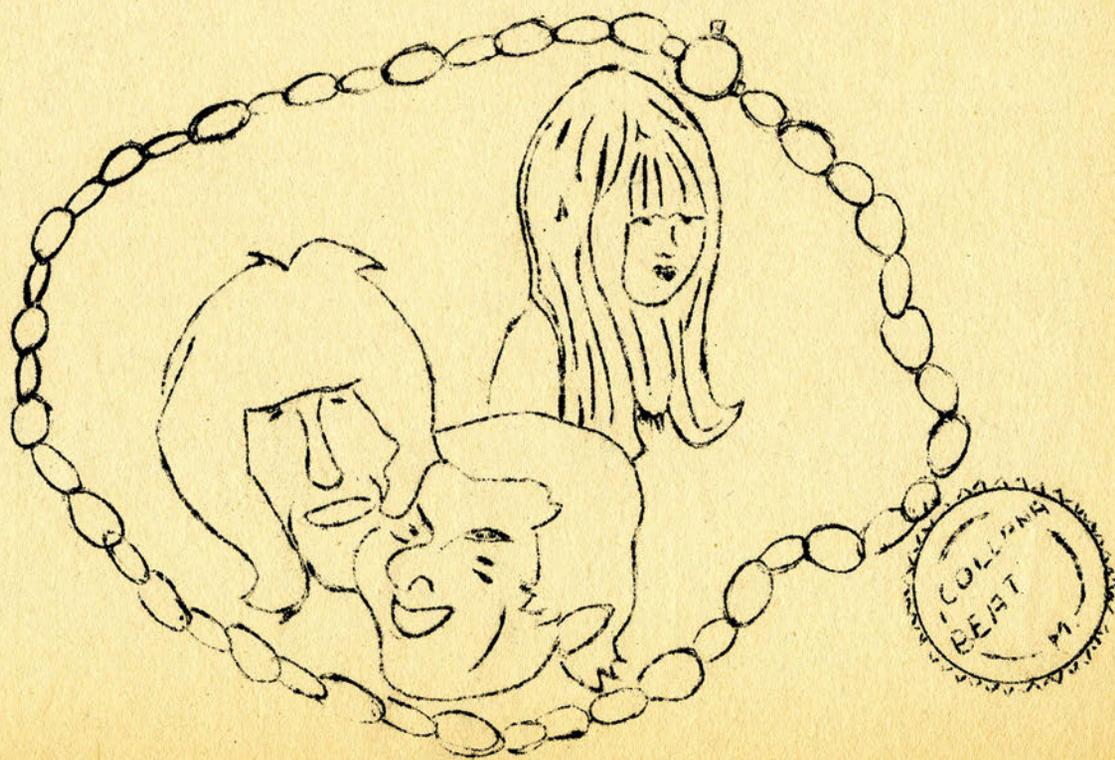
LA VIA DEGLI APPUNTAMENTI DEL SABATO

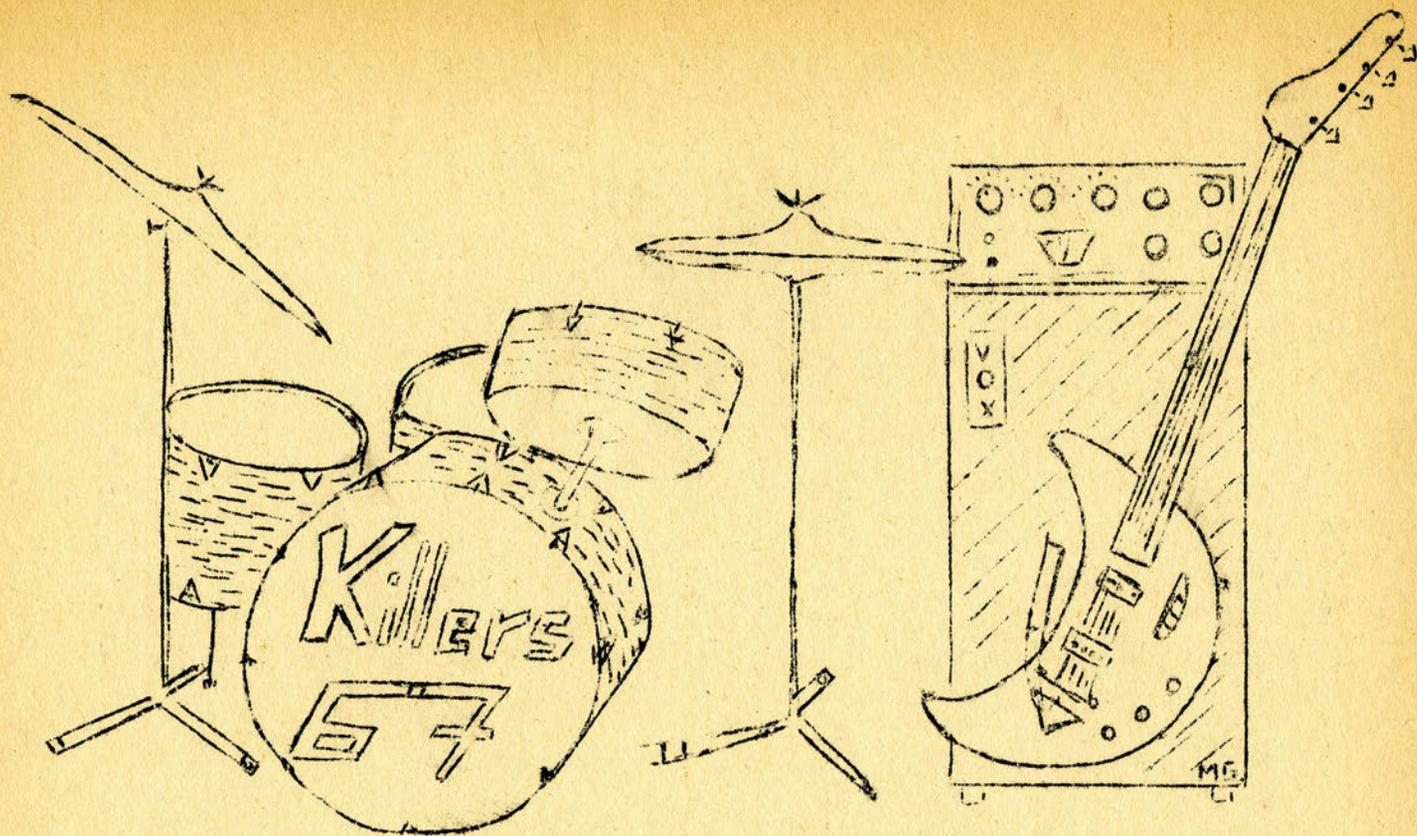
E' in questa via che si danno appuntamento i giovani londinesi di inclinazioni dandistiche. Molti sono cappelloni, con chiome di varie fogge, ondulate, lisce, lunghe come eremiti o tenute con un elastico a coda di cavallo come le ragazze, a paggetto, fitte, scomposte, lanose e anche sporche.

Questi tipi si ribellano all'abito tradizionale che ispira sicurezza, rispettabilità e indica la sottomissione all'autorità, e si vestono, come si sa, in un modo folle, che li possa rendere attraenti in qualsiasi modo, ispirandosi per questo a tutto ciò che può suggestionarli, come i fumetti, la natura, le vecchie mode, uniformi militari, stivaletti alla cow-boys, barbe di qualsiasi foggia, grossi medaglioni al collo, anelli, camicie che lasciano il petto peloso scoperto, magari con peli pettorali artificiali, e perfino orecchini barbarici, tutto ciò insomma che può sfruttare il loro sex appeal.

E' proprio a Carnaby Street che essi trovano quanto appaga le loro manie, tutto ciò che é al di fuori della regola e di ogni gusto, perché proprio questa é, secondo essi, il segno che li toglie dal servilismo, dal conformismo, e li rende indipendenti, autonomi, liberi al di fuori dell'obbedienza alle leggi.

Il commercio ha saputo sfruttare abilmente le loro manie, e per questo nei negozi la scelta che hanno é la più larga e bizzarra che un ragazzo abbia mai avuto davanti a sé: si vede un po' di tutto, dalle larghe cravatte di ogni colore ricamate con ghirigori vari, ai pantaloni stretti stretti, bassi di fianco, con cinturoni tipo western bianchi o neri, dalle camicie rozze di tela rossa a quelle bianche con gale ai polsi, piccoli impermeabili





neri, lucenti, giubbe e giubbotti di qualsiasi tipo, quanto, insomma ha un effetto istantaneo, pazzo, sgargiante.

Lo stesso si potrebbe dire per le ragazze, ogni bizzarria é permessa che possa dar loro una linea anticonformista, furtiva, sciolta e p e p a t a .

VESTITI E DISCHI

Oltre che dai vestiti l'attenzione di questi teen-agers, é rivolta ai di schi che divorano in pochissimo tempo sempre in cerca di altre novità; i Beatles, i Rolling Stones, gli Who's e gli Yardbirds sonò i preferiti e la loro musica alla sera erompe dal nuovo tipo di night-club che essi stessi hanno formato: sono piccole discoteche, buie, piccine, strette e fragorose che si vedono un po' dappertutto nei quartieri di Londra. Non ci tengono ai complessini, preferiscono i dischi, che si susseguono senza intervalli, assordanti, dal ritmo nervoso, sulla tensione delle chitarre. La pista di ballo si riempie di gente che si contorce e spasima, con le lunghe sigarette Stevens Virginia in bocca, non é un ballo, ma una serie di esercizi di ginnastica, l'ebbrezza di un movimento, senza pause, che imprigiona e ossesiona.

Questi sono i giovani alla Carnaby Street, perché ormai questa strada significa tutto un modo di comportarsi e di vivere, oltre che di vestirsi, é diventata l'emblema di una filosofia nuova, di una mentalità che sta dilagando in Inghilterra, sovvertendo e distruggendo quanto la tradizione, il passato, per il quale sono sempre stati caratteristici gli inglesi, ha insegnato.

Secondo alcune statistiche sono circa 5 milioni i giovani di questo tipo che vivono sovvertendo gli usi e le abitudini, ribellandosi alle strutture sulle quali ha poggiato per sempre la seria società inglese, infregendo qualsiasi barriera di classe o di lingua e ribellandosi a tutte le regole del buon senso e del riserbo. Questo è il segno più evidente e acceso di tutto il cambiamento che è avvenuto e sta avvenendo nell'Inghilterra del 1966.

COME SPIEGANO IL FENOMENO

I sociologi credono di avere individuato il motivo di questo nuovo modo di vita dei giovani inglesi, nel fatto che l'Inghilterra di oggi ha perso tutta la sua potenza del passato, tutto il suo prestigio mondiale: un segno evidente è che oggi il Grande Impero Britannico non esiste più, per cui la classica educazione inglese e gli uomini usciti dall'Eton College di Windsor e destinati all'Impero, non hanno più senso, dopo che sono crollate quelle convenzioni, quegli usi, quei formalismi, quella vita che poggiava e aveva significato finché esisteva l'Impero.

Questi giovani nati dopo la guerra, nel tempo del disfacimento dell'Impero non comprendono più il senso di certe barriere, di certe ideologie, non sentono più l'importanza del passato e del modo di vivere ad esso legato, per cui rivendicano, nel clima nuovo in cui si sono trovati, il loro diritto a vivere una vita più libera e più indipendente, nata dal loro gusto, senza legami con la tradizione, per cui si danno, liberi come sono, a tutte le bizzarrie possibili e immaginarie, senza alcun freno familiare o sociale; questo anche per reazione al puritanesimo inglese di vent'anni fa.

A sedici anni questi ragazzi sono già indipendenti, hanno già lasciato la famiglia e vivono soli, la scuola obbligatoria dura fino a questa età, soltanto l'8 per cento dei giovani inglesi si impegnano seriamente agli studi universitari; Londra del resto offre moltissime possibilità d'impiego, con un lavoretto medio possono prendere dalle 10 alle 15 sterline settimanali, 17.000 - 25.000 lire, si raggruppano in tre o quattro, affittano una camera nei suburbs e sono pienamente liberi di disporre del loro tempo, dei loro divertimenti e della loro vita.

IL LORO MONDO E LA LORO CRISI

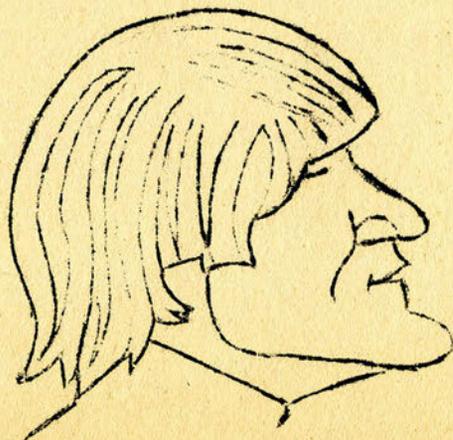
E' curioso chiedere a questi giovani cosa pensano oltre ai vestiti, ai disci, ai balli e al lavoro più o meno provvisorio. Danno l'impressione di pensare molto poco e di volere ancora di meno o nulla, vogliono solo il presente che li occupa in cui espendere i propri desideri e la loro vita, così co

me si vedono nei parchi di Londra, a coppie, sdraiati per terra per ore ed ore. A differenza dei Provos di Amsterdam che hanno almeno l'intento di una idea politica, questi di Londra sono assolutamente indifferenti per la politica, leggono pochissimo, non si curano dei parenti, non guardano la televisione, non parlano di religione né sembrano interessati.

Nessun tipo di autorità in Inghilterra ha cura dell'avvenire di questi giovani, né la borghesia e l'aristocrazia che ignora il fenomeno e lo vede come un'eccentricità giovanile passeggera, né gli uomini di governo dopo che i più noti pops come Mary Quant che ha lanciato la minigonna o i Beatles che hanno reso enormi servizi economici all'Inghilterra, sono stati insigniti da parte della Regina dell'onorificenza di Membri dell'Impero Britannico.

Questi giovani sono soli, solo alcuni sociologi li hanno avvicinati e si sono interessati di loro. Si sono resi conto che la loro spensieratezza è più apparente che reale, in realtà temono il futuro, hanno paura d'invecchiare; sono usciti presto di casa perché non credevano più nei valori che i genitori presentavano loro, ma da nessuno, né dalla società né dalla scuola sono stati aiutati per una scelta che poteva essere diversa. Si divertono e vivono all'impressione del momento, ma quando superano i vent'anni e sentono che la prima parte della vita è bruciata, senza un lavoro qualificato nelle mani, soli di fronte al futuro, allora scoppia la crisi; si accorgono di aver fatto nulla, si sentono vecchi per incominciare da capo, senza fiducia, falliti, intaccati, ed allora si abbandonano alla vita senza reagire, accettando passivamente quanto viene loro incontro, come se fossero già, a ventidue anni, al termine della vita. Solo se trovano qualcuno con una mano tesa verso loro, possono tentare di ricominciare, riprendere fiducia e affrontare la loro situazione, l'essenziale è che ci sia questo qualcuno, non solo per gli inglesi ma anche per gli italiani.

don ermanno



MILESI FILIPPO

CALZOLERIA

CALZATURE CLASSICHE E SPORTIVE

MODA ELEGANZA PREZZO

PIAZZA BREMBANA

VIA BELOTTI TEL. 112

DITTA

DONAZELLI GUIDO

SPECIALITA' SALUMI

DROGHERIA

PRIVATICA

PIAZZA BREMBANA

VIA BELOTTI

Tel. 95

ROSSINI ALFREDO

E FIGLI

VASTO ASSORTIMENTO MAGLIERIA TESSUTI CONFEZIONI FILATI

ABITI PER UOMO E RAGAZZO S.REMO

PIAZZA BREMBANA

VIA BELOTTI

RUBINI ANGELO

CACCIA

PESCA

ARTICOLI CASALINGHI

PER GLI SPORTIVI TUTTI GLI ARTICOLI DELLE MIGLIORI MARCHE

PIAZZA BREMBANA

VIA BELOTTI

AUTOSCUOLA

PIAZZA BREMBANA

VIA ROMA

REGAZZONI

TEL. 72

albergo

OTTIMA CUCINA

PIAZZA BREMBANA

AMPIA SALA RISTORANTE E BILIARDO

VIA BELOTTI

TEL. 70

Pubblicità a cura

del M.T.D.C.

" S C E S A I M P E R I O S A "

Dal ciel che grigio s'è fatto, cadi in gruppo,
sicura d'arrivar, portando freddo e noia.

Dapprima i tetti più alti, poi lo zoppo,
tocchi, a volte delicata a volte pia.

Le strade al tuo arrivar, si fan lucide,
come specchi, toccati da goccia gentile..

L'uomo si copre con strane cappucce,
il fungo si mostra alla terra sotto i pini.

C'è il passero che cerca foschia tra gli alberi,
per non bagnarsi l'ali ed il suo picciol capo.

Il torrente s'ingrossa e non va oltre i confini
lambendo quel tetto fino al verde prato.

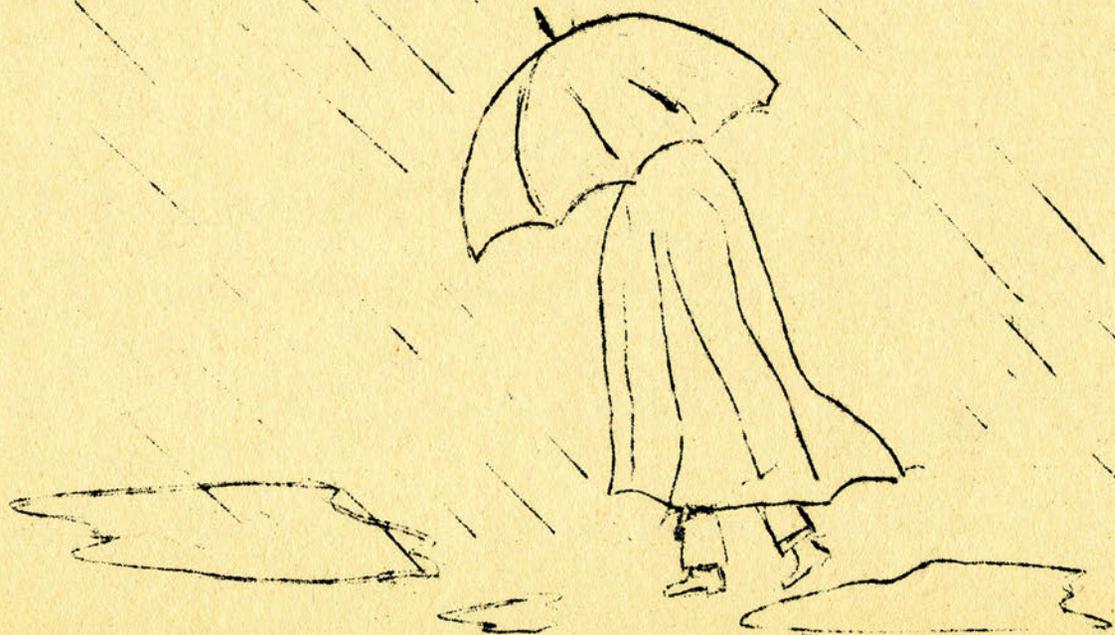
L'aria si fa umida e a volte noiosa,
al tuo contatto vede solo il ciel che s'apre.

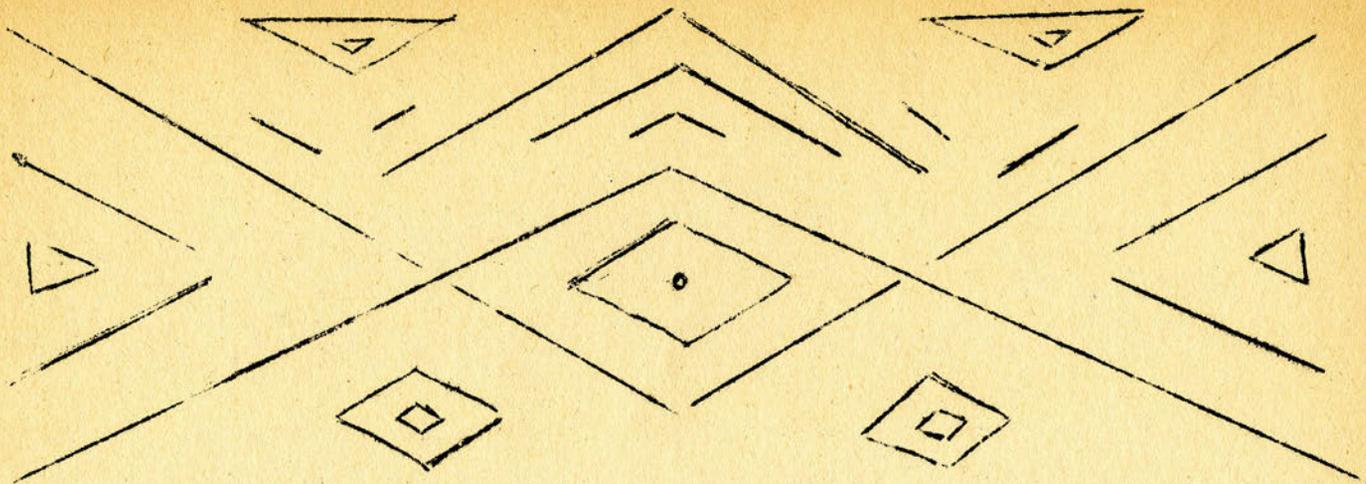
Ma la tua scesa è forte, imperiosa!
vieta anco al pensier di voler il sole.

E scendi, scendi sicura di tè o gotta!
ma il sol ti toglierà anche la voglia.

Ritirar ti dovrai de la natura morta,
per lasciar che arrivi il raggio sulla foglia.

ALDO APEDDU





Quando guardo gli altri

Quando guardo gli altri vedo de
gli esseri belli, brutti, grandi, pic-
coli.

Quando guardo gli altri vedo ca
pelli ricci, bruni, biondi; nasi pic-
coli, grossi, adunchi.

Quando guardo gli altri vedo oc
chi tristi, gai, pensierosi, stravol-
ti; labbra sorridenti, con pieghe a-
mare, deluse.

Attraverso un'espressione vedo
una vita vissuta, una vita di sacri-
fici, una vita di ricerca, una vita
di passioni, una vita spensierata,
una vita vuota.

Ma, nonostante tutto, l'uomo
che io guardo rimane come un li-
bro di cui vedo solo la copertina.

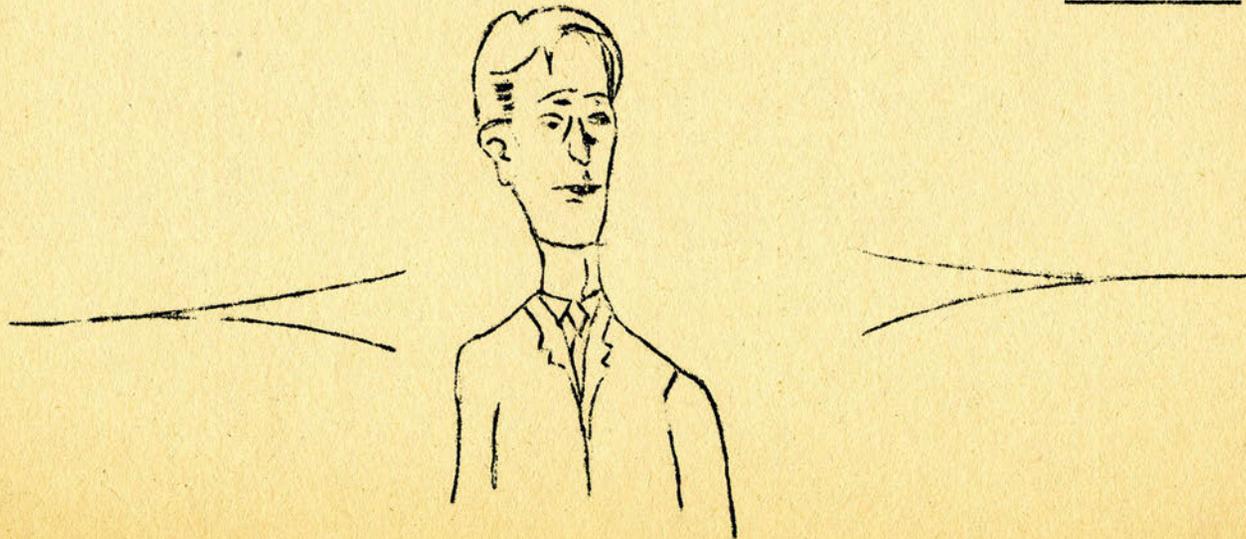
Apriamo questo libro e affron-
tiamone la lettura.

Impariamo a conoscere gli al
tri, la loro vita, i loro proble-
mi, i loro ideali, le loro passio-
ni.

Quanto più sapremo conoscere
gli altri, tanto più conosceremo
noi stessi; quanto più conoscere-
mo noi stessi, tanto più sapremo
capire gli altri.

Cerchiamo di conoscere il
prossimo: cerchiamo di vivere!

due amici



LA GITA

Domenica 25 u.s. si é svolta la gita a Venezia: organizza il Vento, qua si tutti hanno preso parte: collaboratori del giornale nonché i letto ri che desideravano parteciparvi.

Abbiamo lasciato così il nostro paese quando l'alba era ancora lonta na per essere accolti dal sole caldo e dal limpido mare della laguna.

Saliti sul pulman, ognuno di noi, data l'ora ancora piccola, pensava di potersi addormentare tranquillamente, ma invece ben presto dovette con ciliare con gli urli e la musica beat offertaci più o meno gentilmente dal duo Nick-Albert che con il loro mangiadischi spoderavano complessi e ur latori più o meno desiderati.

Così tra un pisolino e l'altro rot to bruscamente da un urlo di uno di quei capelloni, e tra un'imprecazione e l'altra siamo arrivati a Verona do ve abbiamo assistito alla S.Messa ce lebrata da don Ermanno. Quindi, dopo aver visto l'Arena (dal di fuori) ci siamo diretti verso Venezia.

Siamo giunti alle 10,30 e dopo aver attraversato il Canal Grande (non a nuoto ma in Vaporetto) ci siamo portati in Piazza S.marco dove é avvenuto il "rompete le righe".

Ognuno di noi quindi ha girovagato qua e là visitando la Basilica, ammirando le varie opere architettoniche il tutto tra una marea di gente indescrivibile.

Così tra una statua e l'altra, tra la vista di un moro (no, qui la politica non centra) e di un cavallo é arrivata l'ora di pranzo.

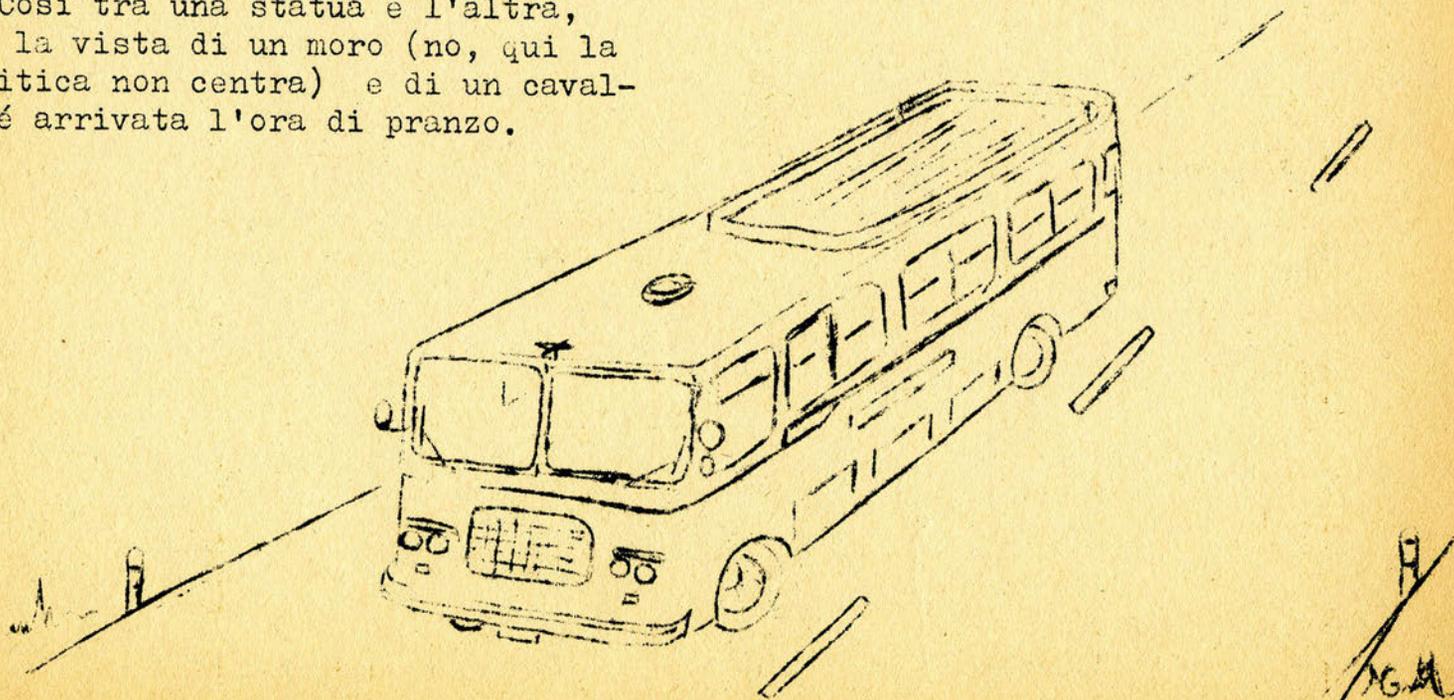
Qui, intrecciata la nostra piccola guerra con i vari tipi di pesce (più o meno vivo), si pensava a quel lo che avremmo fatto il pomeriggio.

Chi, venuto per la prima volta a Venezia, desiderava ammirare le varie opere d'arte; chi desiderava andare al lido per lavarsi i piedi con la speranza di incontrare qualche stellina del cinema rimasta sola dopo il festival internazionale; chi per ultimo era deciso coll andare a S.Elena per portare l'urlo di Alé-Atalanta da buon bergamasco.

I primi si sono così arrabattati tra calle e callette, tra ponti e so spiri, gli altri sono stati delusi non trovando nessuno cui affidare i loro piedini bagnati; gli ultimi invece videro tra un sole infuocato una partita assai mediocre, sentirono urlare moltissimo "Venezia-Venezia", ma videro però il goal di Dano va il che, di questi tempi, é tutto dire.

Così, tra una statua e l'altra, tra un'onda del mare e un granello di sabbia, e tra un tiro sbagliato e un calcio maldato, ci ritrovammo tut ti al pulman, pronti a ripartire e preparandoci a dormire, ma stavolta sul serio poiché il giradischi si era rotto.

Gianangelo Donazelli



ne' fiore ne' foglia ne' alberi ne' amore

L'ultima volta fu tre anni fa.

Sorrivevo in un mattino di giovinezza, mal sopportando quelle manisommerse indecifrabili di sabbia ed alghe, che sarebbero state le mura del destino. Mi dissero che era incoscienza, che confondevo i miraggi con i desideri e cercavo l'esistenza in acque ondegianti nella musica d'una eco rotolante nell'anima.

Fu solo frugando fra l'estate: là dove i gabbiani rompono i loro voli tra scogli e caldi promontori

Tra montagne d'odio e l'amore circoscritto

tra profumi ardenti e grumi di libertà

tra l'illusione suicida e il preteso annientamento

mi preparavo a porre domande.

Ora quell'anima giace attraverso il cielo, dietro quel gruppo di case come un tremulo velo di donna in lutto

come una coda di fumo che muta il colore dell'acqua e dei baci

Qui tu ed io, io e tu

siamo fatti irreali, soggiogati dal vento aspettando qualcosa:

la primavera.

Più in là più in là più in là più in là, più in làààà, oltre la pioggia oltre il grano giallo

là sulla luce dell'acqua.

Il miraggio si infrange intorno a noi, e mai sarà ricompensato Sainona nell'ironia di un sogno.

A ovest ci stà un luogo che amo, là vorrei tornare, come fui come sono, là,

nella chiara notte galoppo vicino alla cima stellata, là forse la troverò sì là,

dove riposano le sillabe del canto che ricorda ciò che fui.

Un tempo sapevo amare

ali di mare

giorni nudi

e muri ardenti

e conoscevo il fumo e l'aquilone e l'esplosione e il bruciare dei sogni sulle colline.

E perché ho conosciuto e camminato tanto su queste strade lungo incerte glorie, sono stanco dell'irreale sfaldarsi dei giorni e dei pomeriggi

aspettando la pioggia, sono stanco della vita mia

e di coloro che verranno.

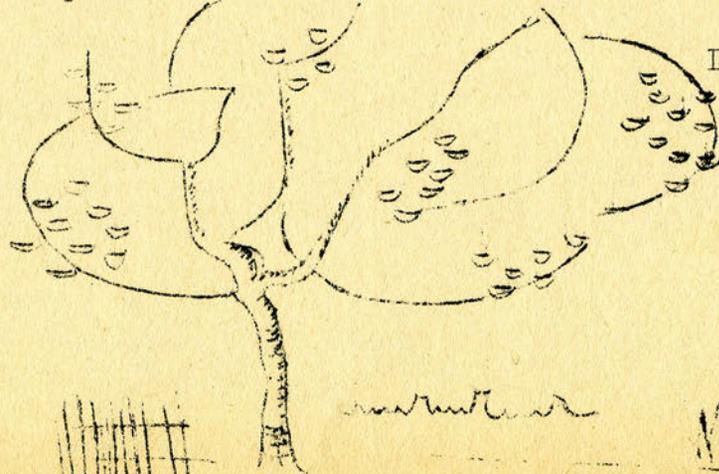
Non sopporto questa scia di peccato

questa nebbia senza frontiere

in una piazza senza monumenti.

Sono senza notte perché ho la notte soltanto.

Dalmazio A.



l'alt



mentre

M. A.



M. A.

DITTA B.F.M. LENNA VIA CODUSSI 12
CONCESSIONARIA

WESTINGHOUSE

TELEVISORI LAVATRICI
LAVASTOVIGLIE

CUCINE FRIGORIFERI
SCALDABAGNI LAVATRICI

IGNIS

DONATI STEFANO

PREMIATO PANIFICIO
L e n n a

SALUMI FORMAGGI DOLCIUMI
Via Mauro Codussi n° 51

TRATTORIA ZUAVO

Ottima cucina Vini scelti gasati
Bibite alcoliche e analcoliche

VIA C.OBERTI

LENNA

DONATI GIACOMINO

FRUTTIVENDOLO

GENERI ALIMENTARI DI OGNI TIPO SERVIZIO A DOMICILIO
VIA M. CODUSSI L E N N A

TRATTORIA ROTA

DA RENZA

ALLOGGIO --- BAR

Con i migliori formaggi e stracchini

L E N N A

Via C.Oberti Tel. n° 102

S. R. L.

STELLA ALPINA

ACQUA MINERALE E SPUMA "LA LEGGERISSIMA"
MOIO DE' CALVI TEL. N° 18

DA M A C O

MINIERE

VINI SCELTI - OTTIMA CUCINA

VIA CULTURA TEL. 39 LENNA

CESARE BATTISTI

a Piazza Brembana

Il martire trentino recò a mamma Calvi un messaggio del figlio Attilio

Verso la fine del 1915, quando già vestiva la divisa del soldato alpino, Cesare Battisti venne a Piazza Brembana. Venne nel nostro paese latore di una lettera che il suo comandante Attilio Calvi scriveva dal campo alla famiglia.

Quando bussò all'uscio di casa Calvi, la domestica gli aprì. Era una giovinotona placida ed ignara, la quale, vedendosi d'innanzi quel militare tutto infangato e scalcinato, e che tuttavia non era come gli altri, rimase turbata. Ma incapace di rendersi ragione di questo turbamento prese la lettera che il soldato le porgeva e la portò alla padrona, nelle stanze di sopra, dicendole semplicemente: "C'è qui un alpino mandato dal signor Attilio con una lettera..." "Fallo accomodare in cucina; avrà camminato molto, sarà stanco, avrà fame", rispose la signora Cecilia, prendendo dalle mani della domestica lo scritto del figlio. "Dagli una zuppa -soggiunse- un bel pezzo di manzo e una bottiglia di vino". La domestica scese e obbedì. Cesare Battisti entrò in cucina si pose a tavola e umilmente spezzò il pane che la giovine gli pose d'innanzi.

Dopo un poco discese anche la signora Cecilia. Appena giunta sulla soglia scorse il soldato e si fermò di colpo, allibita: "Cesare Battisti" esclamò. Battisti, all'apparire della padrona, balzando in piedi, si era messo sullo attenti, salutandolo. "Perché non mi ha fatto annunciare subito che era lei lo alpinomandato da Attilio?" Aggiunse con tono di affettuoso rimprovero, stendendogli la mano, che il deputato strinse. "Adesso, venga subito il sala da pranzo". Battisti rideva, protestando: "Ma no signora. Si sta così bene qui!"

E volle finire di mangiare in cucina. Quindi passarono in salotto: c'era anche il signor Momolo, giunto nel frattempo. Il padre di quegli eroi che furono Attilio, Natale, Santino, Giannino Calvi era un omone grande e grosso come una colonna d'Ercole, un po' ruvido, ma tutto cuore.

La signora Cecilia narrò al marito l'episodio della cucina, tra l'ilarità del Battisti e i lunghi sospiri del signor Momolo. Poi, a poco a poco, i loro discorsi si fecero più intimi e più gravi: parlarono della guerra, delle loro famiglie, delle speranze comuni, della santità della nostra causa, della certezza della vittoria. Erano commossi. "Chissà se ci rivedremo ancora!" Esclamò, sul finire del colloquio, il Battisti. "Hanno messo una taglia sulla mia testa, e la taglia può sempre far gola a qualcuno". Si alzò, accomiatandosi, e volle abbracciarli e baciarli. Il grosso Momolo e la signora Cecilia avevano le lacrime agli occhi: lui, no. Sorrideva in quel tenue sorriso che mette come una divina luce sul volto dei martiri. Si capiva che era pronto a tutto.

Essi lo accompagnarono fin sulla strada. Quivi egli strinse ancora una volta le mani che gli porgevano, fece il saluto alla militare e partì con quel sorriso sulle labbra, senza più dire nemmeno una parola, senza voltarsi a guardare per l'ultima volta quei cari amici che egli non avrebbe poi visto mai più.-

Mostacchi Andrea

Dal libro "Nella luce del sacrificio" del poeta e scrittore bergamasco Giuliano Donati-Petteni.

"CINEFORUM"

Il cinema di Piazza, possiamo dirlo a voce alta, si é fatto onore durante la stagione estiva: grazie al locale rinnovato e soprattutto ad una serie di bei films programmati.

Vuol dire che il nostro ambiente é stato di richiamo ai Villeggianti presenti ed anche agli abitanti locali che non di rado lo frequentavano anche in questa stagione autunnale.

A Piazza si vuol far di piú, e passato questo mese di Ottobre, che include films di richiamo nei giorni di giovedì, sabato e domenica, si potrà fare, sempre che le cose vadano bene, un "Cineforum". Parlare di Cineforum qualche anno fa si rischiava di veder fallito ogni tentativo di buona riuscita, ma oggi le cose si mettono diversamente e per un'élite numerosa é il meno che si possa fare. Coraggio quindi e pronti a dare il via con un buon "Vento" in poppa a questa preziosa iniziativa.

Non costa poi tanto: ci facciamo un pensierino subito e decisi sottoscriviamo la tessera. Avremo così diritto alla visione di ben cinque films. Attenzione però: ogni tentativo risulterà vano se le tessere sottoscritte non raggiungeranno almeno il numero di 150.

Speriamo che questa cifra venga di gran lunga superata e come premio, a breve intervallo, altri cinque films di grido. Per non serbare sorprese in anteprima per gli assidui lettori i titoli ed un breve cinnamento dei primi cinque, films.

DAVID E LISA di Frank Perry. In questo film oltre al regista, esordiscono anche i due protagonisti, che alla prima fatica cinematografica hanno meritato il premio per la migliore interpretazione al Festival di S. Francesco.

Il film é aderente alla atmosfera inquietante dell'ambiente: la casa di cura. Vi é un dialogare eccessivo: talvolta le soluzioni che via via si presentano durante la narrazione, hanno un accento piú "detto" che "visivo".

PER IL RE E PER LA PATRIA di Joseph Losey. Ritornano anche in questo film i temi di fondo della produzione del regista, che sono l'incubo della morte e la presenza della corruzione nella vita del singo-

lo e della società, al di sotto dell'apparente lindore. Con questo film Losey vuol mostrare la guerra in tutte le sue brutture e crudeltà togliendo ogni aspetto illusionista e retorico sostenuto dalle giustificazioni ufficiali. L'azione, che si svolge in angusti ambienti di trincea, è sostenuta da una validissima interpretazione.

LA BALLATA DEL BOIA di Luis Garcia Berlanga. La tanerezza, la semplicità sono le caratteristiche di questo giovane regista spagnolo, che è forse il più noto in campo internazionalz. L'opera di Berlanga ha certamente allusioni alla realtà politica e morale del suo Paese, sapendo trarre tutta una serie di osservazioni pungenti sulla società spagnola di oggi. La regia è aiutata molto dalla recitazione di Nino Manfredi.

I VITELLONI di F. Fellini. Nelle sue opere Fellini è sempre autobiografico. Non fa deruncie a carico di qualcuno: esprime una partecipazione appassionata a tutti i sentimenti dei personaggi, con cui gioisce e soffre. Non si ha in questo film una vera e propria storia, ma un insieme di storie episodiche più o meno definite, che permettono il concentrarsi di situazioni ambientali o sociali o psicologiche sulle quali il regista vuol fare meditare il pubblico, pur con aria di farlo sorridere.

IL VOLTO di Bergman, sotto l'aspetto cinematografico risulta forse il più ricco tra i film di Bergman, nel senso che, più che in ogni altro, il significato di un personaggio, di una situazione, o di un ambiente, è affidato ai valori dell'immagine più che a quelli della parola e della recitazione, come avveniva in tutte le altre opere.

Con "Il Volto" Bergman riafferma il valore della vita come amore, in quanto l'amore è comunicazione, mezzo per uscire da se stessi sentendosi solidale con l'essere amato e con il tutto. Ritorna un tema centrale dell'opera di Bergman, il quale rispecchia un suo antico dissidio interiore: il tema del contrasto tra fede e ragione.

Il Cineforum inizierà lunedì 7 novembre con il primo film in programma e continuerà negli altri lunedì successivi cioè il 14 - 21 - 28 novembre e 12 dicembre, alle ore 20,30.

Le tessere dal prezzo di £ 1.000 sono in vendita presso la cassa del cinema oppure dai Sigg. Calvi Lorenzo e Oldrati Mario per Piazza e dal Sig. Dalmazio Ambrosioni per Lenna.

franca calegari

CI DIFENDIAMO

Ieri sera, come al solito prima di addormentarmi, lessi la rivista "Selezione".

Stamani mentre lavoravo, sono tornato col pensiero alla lettura.

Parlava dei giovani, del desiderio di dimostrare la loro virilità, correndo incontro a rischi, pericoli che richiedono un particolare coraggio, una particolare capacità fisica.

Io sono un giovane, vivo con i miei coetanei, e credo di poterne dire qualcosa.

Credo che la violenza riscontrata nei giovani, in particolar modo nel sesso maschile, sia dovuta a ciò che essi hanno ricevuto nel sangue, nelle vene, di generazione in generazione, quel senso di guerra, di battaglia che l'uomo ha sempre dovuto esercitare per non soccombere.

Si parla di guerra, di forza, di coraggio crudo del singolo, dall'età della pietra, sino alle guerre di Secessione in America.

Le battaglie combattute a corpo a corpo, dove ognuno poteva mettere alla prova il proprio coraggio, e la propria forza, furono poi sostituite dalla guerra industrializzata, che frenò, anche se non spense questo impulso aggressivo, perché si rivelò più efficace l'uso delle armi da fuoco.

In tempo di pace, a poco a poco vennero meno le possibilità di lotte, di duelli, di risse che davano uno sfogo all'istinto di combattività, di violenza dell'uomo.

Vennero meno anche le lotte contro le forze della natura, infatti non è più necessario combattere contro forze naturali per procurarsi il cibo necessario per la vita quotidiana.

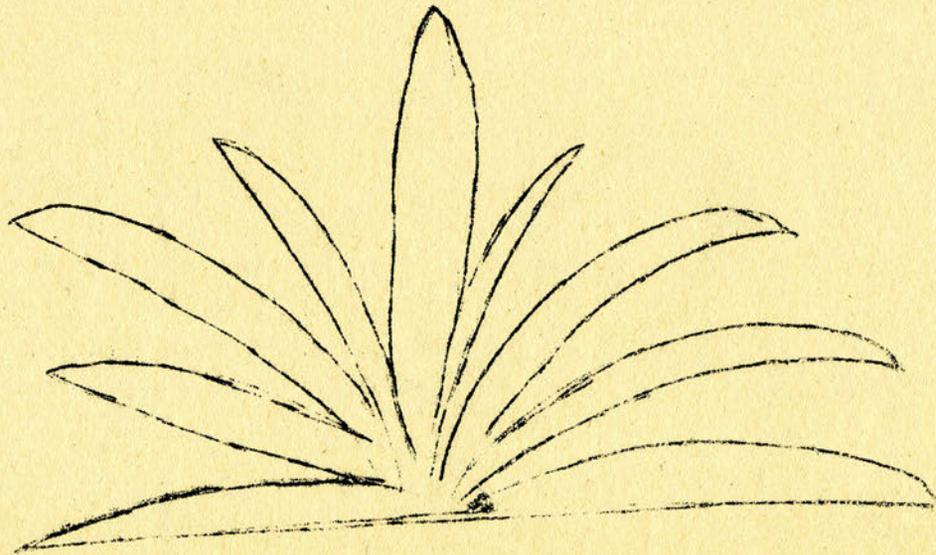
Ora la vita si riduce ad essere troppo monotona, priva di emozioni, di pericoli, di forze, di coraggio, di violenza, che costituiscono lo sfogo naturale dell'istinto combattivo.

Una giusta soluzione, ma forse non sufficiente per tutti, è quella di dare la possibilità ai giovani di esercitare degli sports che richiedono rischio e fatica: lo sci, il nuoto, l'alpinismo, il calcio e le pazze corse in auto o in moto.

A volte i nostri istinti aggressivi accumulati e repressi, ci portano a commettere: rapine, vandalismi, delitti, violenze; questi sono in effetti più "veri" di qualsiasi altro gioco.

E' necessario che siano gli altri ad aiutarci e volgere queste innate combattività verso un fine buono.

A. Giancri



Una strada

nel sole

La Strada di Olmo è la mia strada
che percorro sfiorando da folle nel sole.
Ti conosco come conosco me stesso,
le tue curve trepidanti
il tuo asfalto nero che sfugge sotto i miei pensieri
e i tuoi bordi verdi;
la strada che ha visto il mio tremore e la mia paura
quando tendendo all'estremo l'arco della mia vita
cercavo di superare me stesso.
Una strada nel cosmo
una strada nel sole davanti a me,
possente e inesauribile.
La strada di un'estate trascorsa,
e pensieri inquietanti che fanno soffrire
lungo i cigli erbosi.
Sei la strada che conosce la mia anima che sogna
il mio rischio che esalta, e la mia lotta;
la strada delle mie confidenze
quando travolgendo le curve
tendo verso di te i polsi tremanti
sfiorandoti in un'inclinazione mortale,
con negli occhi uno spasimo che mi acceca
e nel sangue un destino che neppure io conosco.
Fino a ieri andavo a caso sulla terra,
e migliaia di strade
fuggivano sotto di me
perchè appartenevano ad altri,
ma oggi c'è una strada soltanto per me
e questa è la mia strada,
la strada che amo.

e.

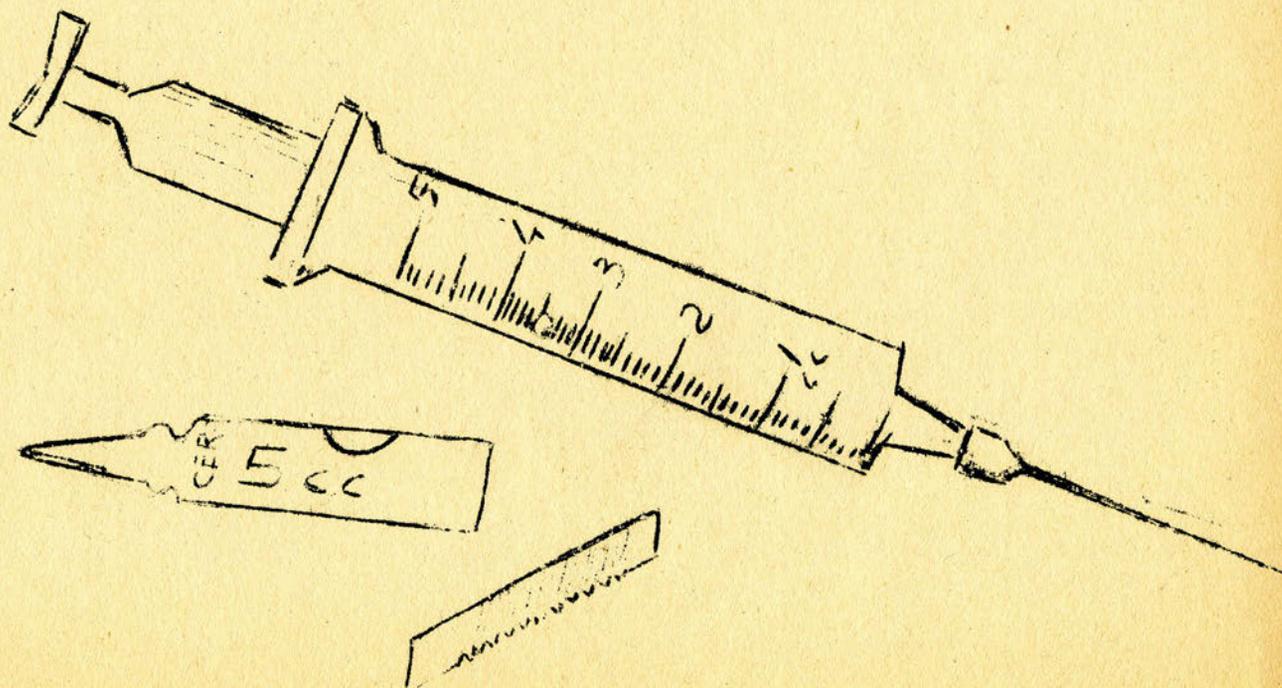


LA PUNTURA

Dies irae, dies illa: quello della puntura.
Nell'aria presentimento triste: sarà una quasi guerra.
La colonna avanza: muta, fila di scalzacani, mandiboli frementi, gambe flettenti, cuori morenti.
I primi spariscono al richiamo, dietro un uscio dal riso sardonico e baffuto di un capitano.
Fuori si prega per l'agonia, si spera per la salute, si sente e si vuole la mamma lontana.
Dentro c'è assalto.
Quattro braccia immobilizzano il morto; il fiato è cessato e il morto dopo il garismatico iodio viene siringato come un pallone.
Al risveglio il moribondo preferisce tornare in quel mondo lontano dove forse sogna la mamma e la piccola, cui domani dovrà raccontare la sua impresa solitaria con la morte con la siringa.
Si torna fuori: gli occhi vuoti guardano tutti insieme l'uscio e si rispecchiano proprio, tra quel breve pannello, la loro paura la loro curiosità compassionevole per quelli che già sono partiti dietro l'uscio.
Altro raund.
Altri da Jak lo squartatore, altre vite per un poco dimenticano questo mondo sotto forti pressioni di mani e di piedi che li costringono a subire.
E i cadaveri momentanei aumentano sulle brandine, celiando con gli occhi che ogni tanto si aprono per richiudersi subito al ricordo di quanto ha sentito.
Giudizio finale terminato.
Tutti sono in un paradiso; nella piccola branda in oscure camerate. leggono, piangono la mamma nel dolore e nello scampato pericolo.
(Povero paradiso pieno di un pianto!)
Cantano in sordina l'amore lontano da tante eroiche imprese.
La notte porta un po' di riposo e allontana la grandezza dell'impresa.

Corrispondente
Esterno
dalla caserma

Adriano
Comerlati



i nostri grandi:

MAURO CODUSSI

Il Paoletti, un insigne bergamasco studioso d'arte, nelle sue ricerche circa l'arte veneziana de '400, si incontrò molte volte nel nome di uno sconosciuto la cui opera in Venezia non era ben identificabile.

I codici riportavano spesso la dicitura "Maestro Moro de Martini", "Magister Morus, lapicida", "Ser Moreto da Bergamo, murer".

Infine questo enigma fu disciolto con la scoperta di un atto notarile del 3 giugno 1499, in cui al nome Moro da Bergamo, era aggiunto il nome del casato: de Coduxis;

Mauro Codussi, ultimo di due fratelli, nacque da ser Martino nel 1440 in quel di Lenna, forse nella borgata Castello Basso.

Suo padre lavorò in Venezia in qualità di tajapietraed è citato, a riguardo della fabbrica di S. Zaccaria, dal Munz nell' "arte italianadel '400", quando riferendosi alla facciata della sopraddetta chiesa, parla di "tentativi infelici di creare a Venezia un tipo di facciata che conciliassela tradizione bizantinacon le innovazionifiorentine".

Dopo aver appreso il paterno mestiere del tajapietra, nel 1469, ci si presenta a Venezia con la sua prima opera architettonica, S. Michele all'isola, e sarà attivo a Venezia fino alla morte, costruendo numerose opere: il campanile di S. Pietro in Castello, S. Zaccaria, che resta il suo capolavoro, la Scuola Grande di S. Marco, S. Maria Formosa, la Torre dell'Orologio, il palazzo Corner-Spinelli, il palazzo Vendramin-Calergi, la chiesa di S. crisostomo.

Dirigeva con il fratello Barnardo, pure tajapietra, una cava di pietra in Istria, dalla quale ricaverà il materiale per le sue costruzioni.

Sposata Toniola Gattin, ebbe due figli: Domenico, che alla morte del padre, avvenuta nel '504, portò a termine la facciata di S. Crisostomo, ma poi si diede alla mercatura; e Santino che come il padre ebbe la qualifica di murer.

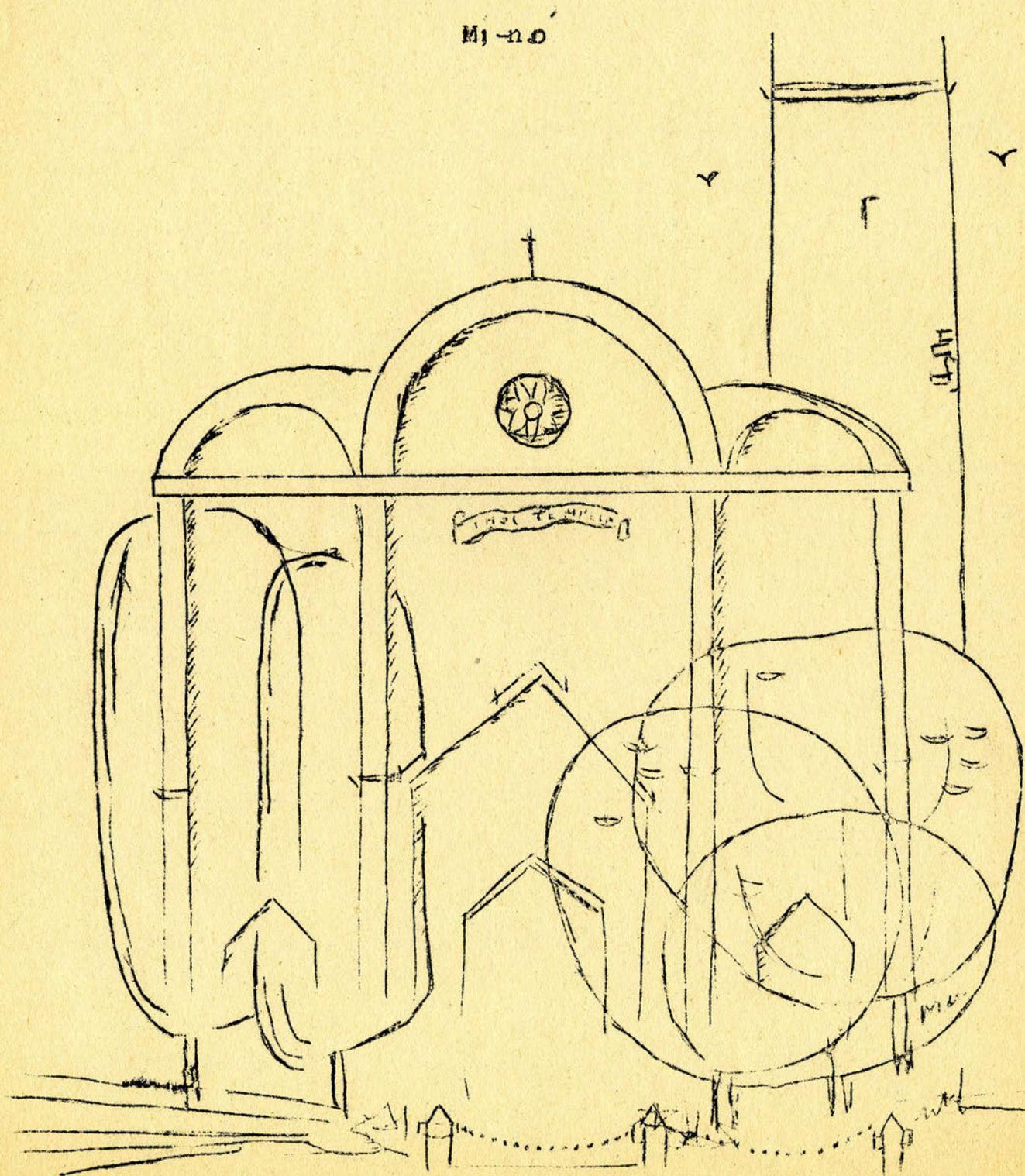
Codussi fu attaccatissimo al suo paese natale tanto da tornare ogni inverno a Lenna dove possedeva "una petia terre ciltrate, solerate, murate, cum porticu et lobia et scalis" (atti notarili di Guarisco Calvi da Piazzza-1508), oppure a Bergamonella sua casa presso S. Lorenzo acquistata con i suoi risparmi facendosi talvolta anticipare per i viaggi somme di denaro impegnandosi a costruire nuovi edifici al suo ritorno a Venezia.

Dimostrazione del suo amore verso il paese natale rimane il polittico di S. Martino. infatti per un anno intero eseguì senza compenso alcuno edifici pubblici per la repubblica veneta purchè fosse inviato nella chiesa del suo paese un lavoro scultoreo del grande Rizzo, attivo a Venezia

proprio in quegli anni. Questa promessa fatta a Codussi Venne poi dilazionata dalla repubblica venedeta, finchè dietro insistenza di una rappresentanza di Lenna, venne in viato il Polittico di Lattanzio da Rimini discepolo del Giambellino, in sostituzione della promessa scultura del Rizzo.

Codussi fu un uomo chiuso per nulla orgoglioso della sua operache doveva segnare un nuovo traguardo dell'architettura veneziana, traguardo da cui partirà lo spunto della nuova arte veneziana del Sansovino: fu insomma un vero Bergamascodei tutto schivo dal ricevere titoli onorifici, tanto che fino alla morte venne chiamato murer, lapicida, e solo dopo la sua morte ebbe il titolo di Magister e finalmente di ARCHITECTUS.

Forse per questo suo carattere umile la storia, a torto, lo ha dimenticato per tanti anni tra gli archivi.



L'ultimo grande match prima dello schifo dei mondiali

S.Pellegrino, la scorsa calda estate.

C'eravamo tutti, non mancavano le autorità religiose, civili, militari e ban-
carie; eravamo riusciti a mobilitare tutto il paese, e fu la fine.

Una lunga colonna di macchine dirette a S.Pellegrino, la gente chiede: "E' un
matrimonio, ma dov'è la sposa?".

Noi tiriamo diritti buttando fuori confetti.

Un campo pessimo e una miope illuminazione, 7 magnifici contro 7 scamorze.

L'arbitro scarogna, aveva le gambe storte.

Si incomincia. Molti porci moscerini sopra la mia testa, sotto il lampione e
sulla mia maglia rossa, uccido senza pietà, da matador, una macelleria, nien-
te da fare, cambio posto, brutto segno.

Mi trovo vicino al Gaetano: "Pascutti, Pascutti" grida contro un 7 pelato e
rabbioso. "Giù, zucca pelata o te li peleremo quei quattro peli" grido anche
io.

Tira e ritira, entra una palla per noi, salto e rompo lo steccato delle vac-
che. Il Miki suona le sue trombe fuori legge.

Palla al centro, il Rugio è zoppo ma pesta forte, insacca il portiere senza
pietà.

Due a zero, penso: "E' fatta", un bel gruzzoletto da parte per la gita, for-
za Vento, non esser come i venti Alisei che soffiano leggeri e fanno solletti-
co, ma diventa bufera, uragano, il ciclone Inez e sradica, e sconquassa sen-
za pietà.

Suonano le campane di S.Pellegrino, l'Antonio è battuto, ma fa niente, sotto
a chi tocca, toccò a noi altre due volte.

E poi citocò anche la sfortuna, un tiro diretto contro noi, ritorna indietro
come due rette parallele che prolungate all'infinito non s'incontrano mai:
l'arbitro smargiasso guarda a quelli di S.Pellegrino che gridano: "Rete o ..."
e smargiassamente, fischia la rete.

Non ci vedo più, cielo apriti o l'ammazzo.

Entriamo in campo, dopo quelli di S.Pellegrino, il Dario ha lo sguardo truce
e bieco. Il Giorgio che se ne intende parla all'arbitro.

Arbitro inappellabile, deciso come non era mai stato: non è la fine, ma il
segno della fine.

Gli dico: "Insediati, studia il regolamento... ma mi faccia il favore!"

Siamo pronti all'assalto, dopo che abbiamo visto un tentativo di furto alla

partita. Audace é anche il Bortolo, che senza posa martella l'arbitro: "Arbitro il 5 ti ha detto cretino", diplomaticamente, e gli dice cretino una dozzina di volte.

Nell'angolo piú buio un giocatore nemico parte a tutta velocità, mollando un potente calcione a freddo alla stinca del Curti.

Tutti addosso, l'Annunzio davanti, dentro anche quelli di S. Pellegrino, l'Elvio fa il pacere, portatore di sventure.

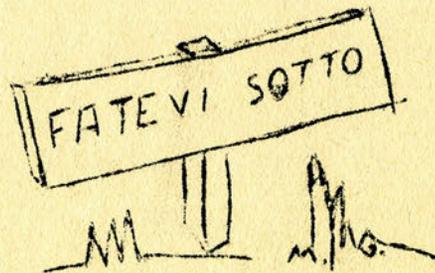
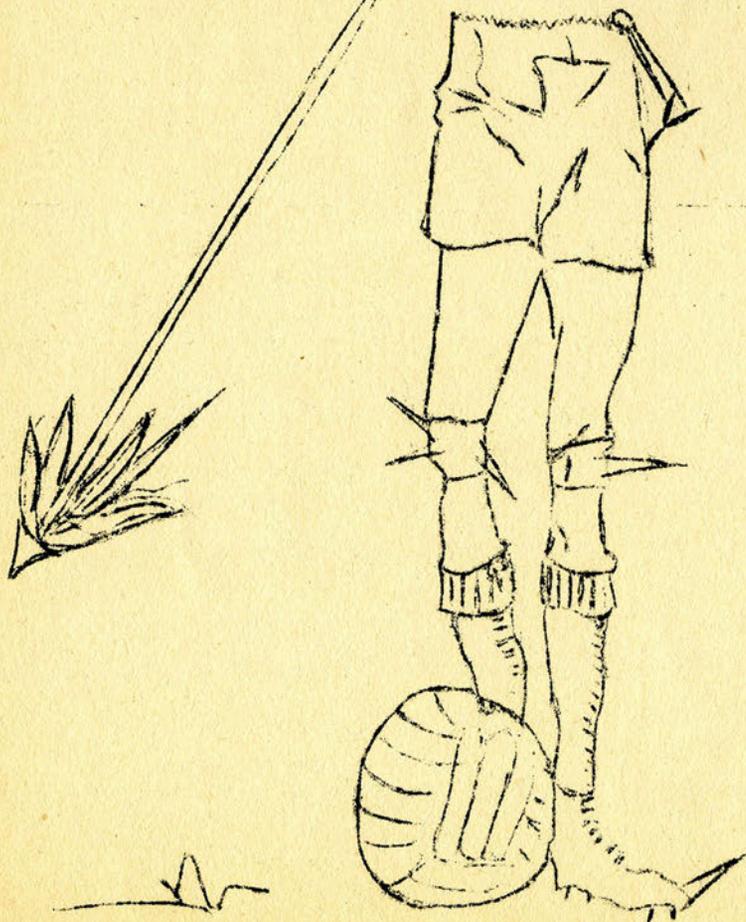
Camicia a brandelli e un gràffio da vampiro sotto la gola, gli altri occhi neri. Tutto era piú nero, come diceva Maometto, di una formica nera in una notte nera su una roccia nera ed anche tutte le vacche bianche sono nere in una notte nera: questo però l'ha detto Hegel.

L'arbitro sa tutto questo, perché si prepara vicino allo scalone d'uscita e appena fischiato, col fischiotto cane in bocca scappa via, noi dietro, lo inseguiamo come inseguivamo il sogno di vincere e le 50 mila lire perse, lui gambe storte, e si barriera nelle stanze dell'oratorio. Maledetto dal Signore!

Questa é la storia di una grande partita scarognata in cui i piú forti ebbero la peggio e brindarono dal Mario Angeloni con l'acqua minerale Stella Alpina, la leggerissima. A perpetua memoria dei posterì.

Ma, ma l'anno prossimo! Saremo come i Gringos, che non perdonano.

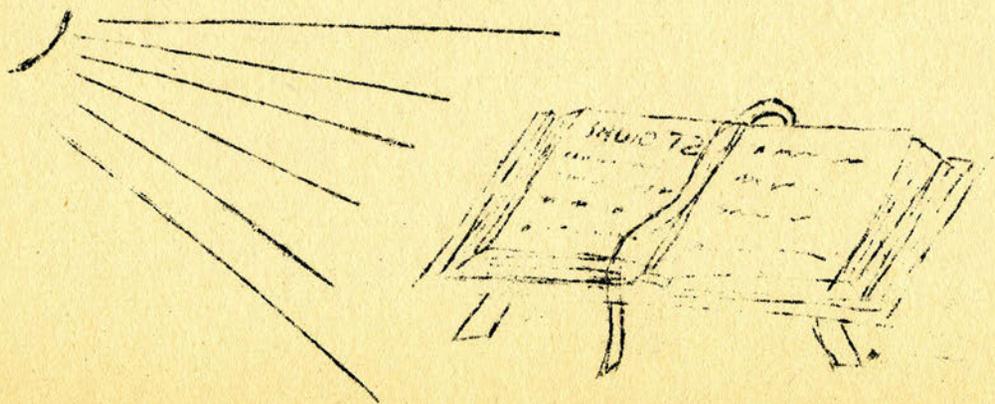
arri. goni.



Salmo 72

Signore, lo sento Tu sei giusto con i buoni!
Lo sento nel mio vacillare per i beni degli empi per la calma del peccatore.
M'hai chiamato nello sporco incastro del mondo
uomo senza nome senza cuore senza amore.
Son salito su nuove torri di Babel
ho sentito i potenti chiamarti l'Escluso
dividersi il mondo in tristi regni di odio.
T'ho sentito nell'affanno dei giusti
nel dolore affamato degli oppressi
nella bestia discorde e vorace dei potenti.
T'ho pianto nella freddezza dell'amicizia silenziosa
per la mia cupidigia e per il mio orgoglio.
T'ho sentito tormento nel dolore d'un amore tradito
che piangeva lontano da Te.
E il male mi opprime con infiniti secoli
con cicli tornanti di storia lontana da Te
Vivo la storia del mondo da sempre.
Non sapevo tacere la bestia del corpo
fissi erano gli occhi al male mutevole bestia d'inganno.
Son sceso vuoto dall'alto della legge dell'empio
che scruta sfidandoli i cieli che son tuoi, o Signore.
Ho tacitato la carne incatenata dal silenzio del Tuo santuario.
Ho detto di sì a Chi mi salvava nella morte del corpo
a Chi in un ventoso giorno di marzo s'è ripreso il mio amico
lasciando nella prima bestia del corpo ribelle
un cuore sicuro
e nei passi tardi al richiamo
la smania di tanta strada che più, o Signore, m'avevi aperto.

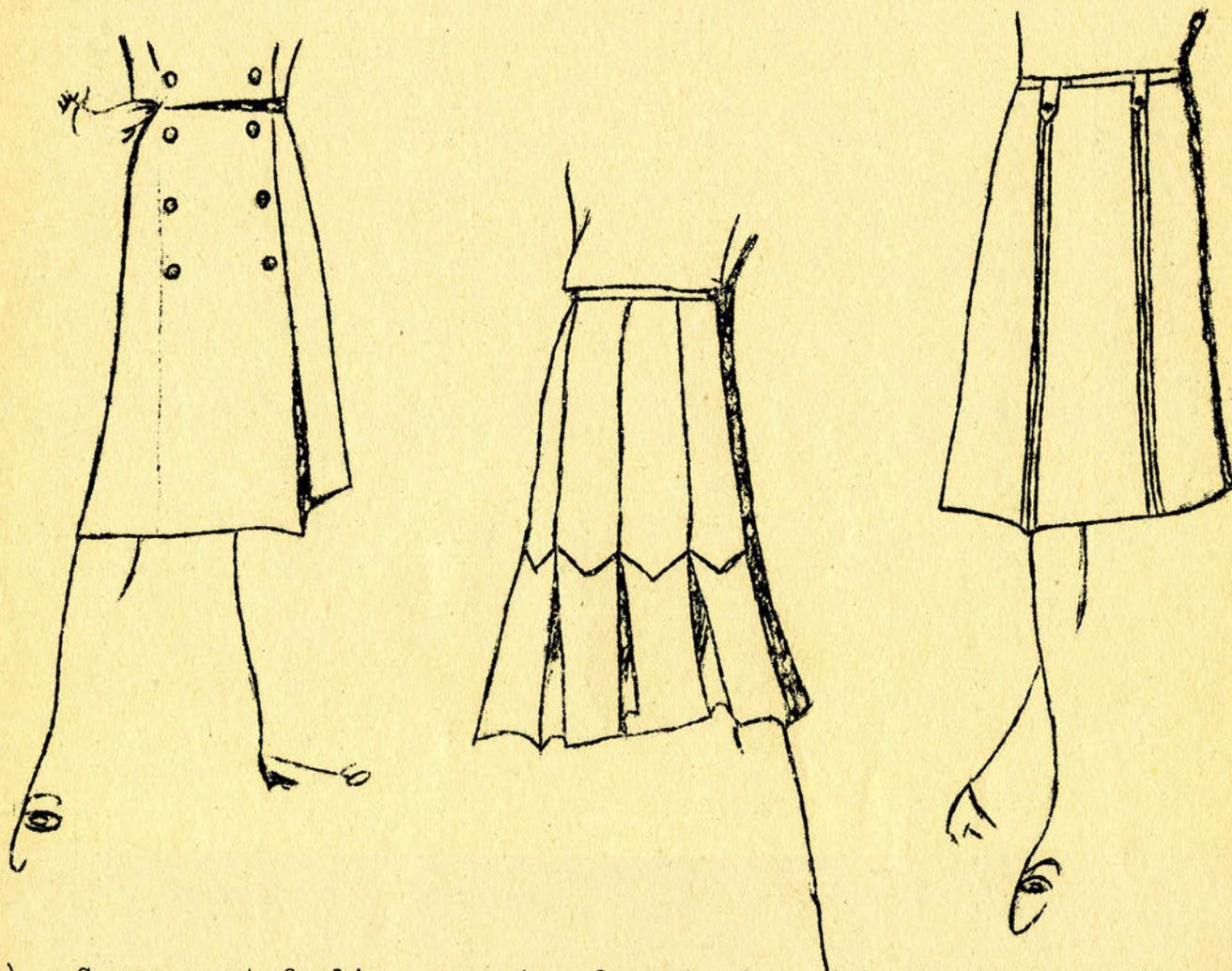
M.C.



GRAN MODA

Abbiamo ritenuto opportuno presentarvi per questo mese di ottobre alcuni schizzi di gonne sportive che potrete portare con giacche di renna o con qualsiasi altra giacca purché anch'essa di tono sportivo.

I colori saranno i più disparati e non stiamo ad elencarli; scegliete tinte vivaci che renderanno allegra anche la giornata più nera ed abbiate fiducia nel vostro buon gusto.



- 1) Gonna-portafoglio, svasata, fermata da sei bottoni. Da realizzarsi in vigogna, potrà essere accompagnata da una camicetta a uomo in flanella di lana. Pratica per la scuola e per chi guida.
- 2) Consigliamo questa gonna alle persone snelle. E' un modello giovanile da realizzarsi in tweed o in tessuto spigato.
- 3) Gonna leggermente svasata con impunture che partono dalla vita all'orlo. La cintura che è infilata fra i passanti potrà essere in pelle o meglio ancora in renna della stessa tinta della gonna.

Elisabetta e Daniela

DONATI GIULIANA

T A X I

Via Roma

PIAZZA BREMBANA

Autonoleggio

(Piazzale Stazione)

Tel. 64

ANGELONI ERMANNNO

M A C E L L E R I A

Carni Bovine e Suine

Servizio a Domicilio

Via Belotti

PIAZZA BREMBANA

Tel. 113

FRATELLI CALEGARI

AUTOFFICINA + GARAGE

Reparto Lavaggio e Carrozzeria

VIA ROMA PIAZZA BREMBANA

Tel. 120

GABRIELLA PETTINATRICE

P A R R U C C H I E R A

Acconciatura moderna dei capelli entusiasmo di giovinezza

Via F.lli Calvi

PIAZZA BREMBANA

BARONI GILDO

OTTIMO RISTORANTE

OTTIMI PREZZI

CAMPO DI BOCCE

PIAZZA BREMBANA

VIA S. BERNARDO

PELLEGRINELLI GIULIO

Via
Belotti

PIAZZA BREMBANA

F R U T T A E V E R D U R A

Qualità

Prezzo

Servizio a Domicilio

Pubblicità a cura

del M.T.D.C.

